

Festival Organistico

Internazionale 2016 - 11^a edizione

Arona

Chiesa Collegiata di Santa Maria

2 Luglio ore 21.15

Adrien Pièce

Svizzera

organo

Alessio Molinaro

Italia

tromba

Georg Friedrich Händel (1685-1759):

- Suite in Re maggiore per tromba e organo
Overture – Allegro – Aire – March - March

Johann Sebastian Bach (1685-1750):

- Praeludium, Lento e Fuga BWV 541 & 530/2

Giuseppe Torelli (1659-1709):

- Concerto in Re maggiore per tromba e organo
Allegro – Adagio – Presto – Adagio - Allegro

Johann Gottfried Walther (1684-1748):

- Concerto del Sgr. Torelli
Vivace - Adagio - Allegro

Giovanni Buonaventura Viviani (1638-1693):

- Sonata 1 in do maggiore per tromba e organo
Adagio – Allegro – Presto – Allegro– Adagio

Carl Philipp Emmanuel Bach (1714-1788):

- Sonata in Fa maggiore Wq 70n°3
Allegro-Largo- Allegretto

Tomaso Albinoni (1671-1751):

- Sonata in Do maggiore per tromba e organo
Grave – Allegro – Adagio - Allegro

Sfogliamo insieme il programma della serata, aperto da una fastosa ouverture, la *Suite in re maggiore per tromba, archi e basso continuo*, qui proposta nella versione *per tromba e organo* di **Georg Friedrich Händel (Halle, 23 febbraio 1685 – Londra, 14 aprile 1759)**, meglio nota come Overture in re maggiore per orchestra "**Händel's Water Piece**", **HWV 341**. Suddivisa in più tempi (Overture; Allegro; Air; Marche), risale agli anni 1723 – 1733 e fu pubblicata per la prima volta da Daniel Wright, Londra 1733. Come ben ricorda in una bella presentazione della Suite Marco Carnevali, il brano fu presentato dall'editore nel "The Country Journal" del 12 maggio 1733 con il titolo: A choice Sett of Airs, call'd Handel's Water Piece, composed for a Variety of Instruments. La Suite "Handel's Water Piece" è inaugurata da un'Overture molto vicina al pezzo iniziale della Suite in re maggiore della Water Music. Lo strumento solista duetta in modo brillante ed equilibrato con lo strumento accompagnatore, facendo risaltare momenti di emozionante solennità; dopo questo vivace inizio ed il secondo movimento, lo spigliato Allegro, ecco un momento di pace corrispondente all'Aria, dove è la liricità che prevale, mentre le due marce finali riportano la brillantezza ed il piglio fastoso al centro del dialogo.

Scritta una prima volta in epoca giovanile nell'epoca di Weimar (1708-1717), ma poi rivista probabilmente nei primi anni di Lipsia, la coppia formata dal *Preludio e Fuga in Sol maggiore BWV 541* di **Johann Sebastian Bach (Eisenach, 21-3-1685; Lipsia, 28-7-1750)** è composta da un primo brano radioso aperto da rotondi arpeggi nel solare sol maggiore ed una fuga coinvolgente e dal carattere vibrante. Nel *Vivace* del *Preludio* siamo come attratti nella spirale dagli accordi sciolti in libero arpeggio che danno vita ad un *ludus musicalis* di grande gioia. Quando inizia la *Fuga* il tema non è né cupo né contorto, ma netto, chiaro, avvolgente e presto si trasforma in un trascinare di idee ben dipanate nel contrappunto e nel gioco di riverberi offerti dai vari registri organistici. Segue un altro pezzo ancora di penna bachiana, corrispondente al tempo Lento della *Sesta Sonata in Trio BWV 530*. Si tratta della *Sonata in sol maggiore, BWV*

530 divisa in Vivace, Lento in mi minore, Allegro e scritta dal genio di Eisenach nel 1723 circa. Proprio il tempo *Lento* è diviso in due sezioni non contrastanti. Nello stile si cerca la plasticità del dialogo sopra delicati effetti d'eco tra i due manuali e la pedaliera, attraverso uno scambio di idee pacato la cui cifra compositiva risiede nella trasparenza della testura musicale. Numerose sono le fioriture che Bach sviluppa dentro l'eloquio tematico, senza mai forzare, ma lasciando naturalmente dipanarsi il canto.

Nel programma si passa ora ad un autorevole compositore italiano, **Giuseppe Torelli (Verona 1658 - Bologna 1709)**. In assoluto egli rappresenta uno dei massimi esponenti della più valente arte violinistica bolognese; come autore è celeberrimo per le magistrali pagine scritte per violino, mentre ancora molte sue opere strumentali giacciono inedite a San Petronio. Se opere d'arte sono le molteplici Sonate, notevoli risultano anche le Sinfonie ed i Concerti. All'interno di questo vasto corpus strumentale, spettacolare e molto noto è il *Concerto in Re maggiore per tromba e organo Estienne Roger 188*, nei tempi *Allegro - Adagio - Presto - Adagio - Allegro*. Quanto è brillante ed intenso l'Allegro d'apertura, tanto è profondo ed introspettivo l'Adagio, dove emerge la maestria del compositore nel creare un clima spirituale partecipato dentro un profondo scenario armonico di si minore, del tutto contrastivo con l'impianto del Concerto, in re maggiore. Quando sopraggiunge come un vento impetuoso il Presto, in pochi passi siamo come avvolti dalle sue spire, salvo poi trovare un'altra oasi di quiete nel secondo Adagio in si minore. Infine ecco sopraggiungere l'ultimo tempo, l'Allegro in re maggiore, che correndo sopra sequenze di spettacolari squilli di tromba, volate, progressioni, porta brillantemente il Concerto a conclusione.

Johann Gottfried Walther (Erfurt, 18 settembre 1684 – Weimar, 23 marzo 1748), compositore tedesco cugino di Johann Sebastian Bach, godeva, ai suoi tempi, di particolare considerazione sia come esecutore organista sia come contrappuntista. Il grande storico J. Mattheson lo avvicinava al famoso J. Pachelbel e L. Ch. Mizler ne tesse particolari elogi. Dal punto di vista musicologico rappresenta un punto assoluto di riferimento, avendoci lasciato il *Musicalisches Lexicon* (1732), l'antesi-

gnano di tutti i dizionari di musica che mette insieme sia i dati biografici che le spiegazioni delle terminologie musicali. Il compositore collaborò attivamente con il famosissimo cugino e trascrisse per cembalo e organo pezzi vari e concerti dei compositori italiani di quell'epoca. Si tratta di un vasto corpus di 126 brani che raccoglie trascrizioni e rielaborazioni di autori come Antonio Vivaldi, Tommaso Albinoni, Arcangelo Corelli, Giorgio Gentili, Giovanni Lorenzo Gregori, Luigi Manzia, Giulio Taglietti, e, come nel nostro caso, di Giuseppe Torelli. Proprio di questa meravigliosa pratica di studio ed elaborazione abbiamo un saggio notevole con il *Concerto del Sig. Torelli: Vivace – Adagio- Allegro*, in cui la proposizione organistica di Whalter diviene un saggio di brillantezza esecutiva.

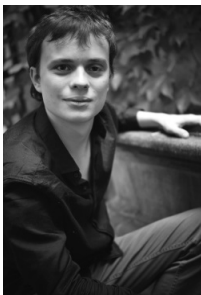
Giovanni Buonaventura Viviani (Firenze, 15 luglio 1638 – Pistoia, 1693) fu un violinista e compositore del tutto autorevole alla sua epoca. Direttore di una compagnia di cantanti lirici a Napoli, divenne presto compositore di punta pubblicato nei maggiori centri editoriali come Venezia ed Augusta, sia nel campo dell'opera che della musica strumentale. Particolare lo stile, del tutto cosmopolita, avendo assorbito le influenze sia italiane che dei paesi europei, laddove vi ritroviamo il senso della sonorità, l'espressione, l'originalità, il virtuosismo mai fine a se stesso. Nella *Sonata in do maggiore per tromba e organo (Adagio, Allegro, Presto, Allegro, Adagio)* ritroviamo tutti questi caratteri. Sin dall'Adagio introduttivo, con una capacità del tutto inusuale di saper rendere la cantabilità attraverso la resa plastica ed espressiva della linearità melodica. Nei tempi successivi risaltano elementi di brillantezza come nella veloce sequenza dei tre tempi interni veloci, mentre il finale, come un sipario che teatralmente si chiude, ritrova una soave dimensione introspettiva.

Carl Philipp Emanuel Bach (Weimar, 8 marzo 1714 – Amburgo, 14 dicembre 1788), compositore, organista e clavicembalista tedesco, fu uno dei figli più famosi del celebre Johann Sebastian. Il padre lo iniziò presto alla musica per la quale aveva rivelato precoci attitudini, ma volle anche che seguisse i corsi di legge all'università di Lipsia (1731). Tre anni dopo Carl Philipp Emanuel si trasferì a Francoforte ove, mentre continuavaDiritto, ebbe modo di farsi apprezzare come compositore e

cembalista ai concerti organizzati nelle feste accademiche. Alla fine dell'Università trovò una sistemazione come accompagnatore al clavicembalo alla corte del principe ereditario di Prussia, Federico I, poi al servizio di Federico II, re di Prussia presso il quale si trasferì a Berlino. Qui, oltre a curare la musica di corte, C. Ph. E. Bach strinse collaborazioni con altri musicisti, poeti, letterati, filosofi, intensificando le attività anche in altre città come Amburgo -*Kantor* del *Johanneum* e *Musikdirektor* nelle cinque principali chiese della città-. Tra le opere più rappresentative vi sono senz'altro le raccolte di Sonate per clavicembalo, in cui si afferma in modo inequivocabile l'originalità della scrittura. Più di cento tra sonate, sonatine, fantasie, ed un ugual numero di pezzi brevi e facili furono stampati mentre egli era ancora in vita. In tutti questi lavori appaiono notevoli doti nell'elaborare le idee e gli spunti tematici, nella ricchezza dei tratti, nell'esplicitazione di una scrittura libera, imprevedibile, vicino all'improvvisazione. Inoltre queste sonate sono ricche di espressione, di agogica, di fraseggio e *nouance*, di piani sonori diversificati, di palpitanti indugi e repentini, rapidi ritorni. Beethoven stesso espresse per la sua scrittura cordiale ammirazione, mentre Haydn derivò la sua formazione studiando alcune delle sue opere. Il suo stile può essere identificato con quello "della sensibilità", o *Empfindsamer Stil*. Proprio in quest'ottica possiamo avvicinarci alla *Sonata per organo in fa maggiore Wq 70/3* nei tempi *Allegro*, *Largo*, *Allegretto*. Qui, dopo il vitale e brillante primo tempo, tutto scale, cadenze, veloci scorribande, subentra il *Largo*, che rappresenta un passo meditativo, mentre l'*Allegretto* conclude in modo scorrevole e sereno la Sonata. Ma a quando si può far risalire questo lavoro? Nel 1755 C. P. E. Bach scrisse un gruppo di Sei Sonate e un Preludio "per una principessa che non poteva usare un pedale o suonare cose difficili, anche se aveva a disposizione un ottimo organo con due manuali e un pedale e amava suonarlo spesso". Andando a spulciare il catalogo tematico delle opere di Bach dell'organista J.J.H. Westphal si scopre che le opere sono state scritte per la principessa Anna Amalia di Prussia, la giovane sorella di Federico il Grande. La principessa, che non si sposò mai, dedicò molto del suo tempo allo studio della composizione e all'esecuzione su diversi strumenti a tastiera, il violino e il flauto. L'anno 1755 era stato assai significativo per lei: nominata Badessa di Quedlinburg, aveva a disposizione un nuovo organo realiz-

zato da Johann Peter Migend, celebre organaro costruttore. Davvero plausibile che C. P. E. Bach avesse a lei dedicato questi lavori, come aveva fatto per altre raccolte, mentre la principessa Amalia aveva tenuto il compositore su un palmo di mano quando lasciò Berlino per andare ad Amburgo lasciandogli il titolo di *Cappelmeister onorario*. Queste sonate sembrano essere state concepite per organo o comunque per qualsiasi altro strumento a tastiera, dimostrando una notevolissima versatilità tipica di un magnifico sonatismo brillante.

Tomaso Giovanni (Zuane) Albinoni (Venezia, 8 giugno 1671 – Venezia, 17 gennaio 1751) rappresenta uno degli autori barocchi italiani più conosciuti. Nato da una ricca famiglia veneziana di mercanti di carta, amava definirsi *Musico di violino, dilettante Veneto*. Dopo aver studiato violino e canto, fu in età giovanile anche un ottimo cantante. Essendo facoltoso di famiglia poté coltivare la musica non per mestiere, ma per diletto, rimanendo fortemente indipendente. La sua produzione è divisa tra lavori per canto (melodrammi, serenate e cantate) e per strumento (sonate e concerti). In particolare nella sua produzione spiccano i concerti per oboe e circa una cinquantina di opere liriche purtroppo quasi tutte andate perdute. La sua musica strumentale attrasse particolarmente Johann Sebastian Bach, il quale scrisse almeno due fughe su temi originali di Albinoni ed era solito valersi dei suoi bassi di armonia come esercizio per i suoi studenti. La *Sonata in Do maggiore per tromba e organo (nei tempi Grave – Allegro – Adagio – Allegro)* rappresenta un ottimo esempio della sua arte, laddove il gusto suo tipico per la cantabilità strumentale produce meraviglie sonore in grado di commuovere e toccare l'animo dell'ascoltatore. ■



Adrien Pièce

Nato nel 1988, si avvicina alla musica studiando prima pianoforte e successivamente organo e clavicembalo presso il conservatorio di Losanna, e musicologia presso l'università di Ginevra. Prosegue poi i suoi studi presso rinomata Schola Cantorum Basiliensis (Basilea) nelle classi di L.Ghielmi, J.-A. Bötticher e

e Andrea Marcon, sotto la guida del quale si diploma nel 2014 con il massimo dei voti in tastiere storiche (organo e clavicembalo).

Ha seguito inoltre corsi di perfezionamento con J.W. Jansen, W. Zerzer, M. Bignens e L.F. Tagliavini; di notevole rilievo è stato l'insegnamento di R. Lutz per l'improvvisazione in stili storici, materia che ha approfondito con particolare interesse.

E' stato inoltre premiato in diversi concorsi internazionali. Ultimamente, ha suonato alla Konzerthaus di Vienna le variazioni Goldberg di J.S. Bach per il festival di musica antica Resonanzen. Si è esibito anche in diretta per la radio austriaca e per l'emittente svizzera DRS2

Ha al suo attivo due registrazioni discografiche solistiche, dedicate a J.J. Froberger e alle variazioni Goldberg al clavicordo.

La sua passione per la ricerca lo ha spinto ultimamente ad iniziare un progetto dottorale con un tema sulla prassi dell'improvvisazione nella cerchia di Girolamo Frescobaldi per il programma Docartes dell'Orpheus Instituut (Gand, Belgio) e dell'università di Leyden (Paesi Bassi), sotto la guida di Ton Koopman.



Alessio Molinaro

Nato a Novara, ha studiato Tromba al Conservatorio Statale di Musica "G.Cantelli" diplomandosi in tromba sotto la guida del M° Gabriele Cassone, con il quale in seguito si è perfezionato nella prassi esecutiva barocca con l'uso di strumenti originali presso la Civica Scuola di Musica di Milano.

Ha collaborato con molti artisti in concerti e tournée in Italia ed all'estero, riscuotendo successi di critica e di pubblico ed ha realizzato varie registrazioni in CD nel campo della musica antica per alcune etichette italiane (Tactus di Bologna, Dynamic di Genova, Nuova Era...) sia come solista sia come orchestrale.

Dal 1996 collabora stabilmente con l'ensemble "Musica Poetica" di An-nency (Francia) e con l'"Orpheon Consort" di Vienna in qualità di tromba solista o di prima tromba.

Dal 2000 collabora stabilmente con la "Cappella Strumentale" del Duomo di Novara.